

Fatti documentati, scrittura elegante per le atmosfere del XV secolo in Sardegna

Con Lia Secci la vera storia di Violant donna moderna nel castello di Quirra

VALENTINA SERRA

Quirra. *Storia del castello e della contessa Violant* è l'avvincente volume di Lia Secci Piras che, pubblicato presso la Grafica del Parteolla di Dolianova, narra le alterne fortune che animarono la vita dell'affascinante e coraggiosa contessa vissuta tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento.

Violant II di Quirra è ancora presente nella memoria collettiva dei sardi, ma in modo approssimativo e confuso. Spesso viene scambiata con l'ava omonima Violant I, vissuta un secolo prima e quindi contemporanea di Eleonora d'Arborea, con la quale entrò in conflitto per l'investitura del feudo di Quirra, concessa eccezionalmente a una donna dal re d'Aragona nel 1383. La più famosa pronipote Violant II, nata nel 1456, era una donna estremamente moderna, consapevole di sé e dei propri diritti, come testimoniano i documenti autentici. Questi sono stati faticosamente reperiti e studiati con passione dall'autrice, che pone a frutto anni di ricerche mosse da una curiosità che le deriva sia dal castello di Quirra, all'ombra del quale si trovavano le terre della sua famiglia, sia da quella nobile figura femminile, il cui destino fu troppo spesso determinato dagli intrighi del tempo.

Le «*imprese guerresche, avidità di conquiste, rivalità intestine, fosche passioni, vendette crudeli, alterne vicende di oppressione e clemenza con i sudditi sardi, storie e leggende*» ispirano la penna di Lia Secci Piras, che regala voce e volto a fatti documentati storicamente, resi noti finora in forma incompleta, con molte lacune ed errori ripetuti via via da vari narratori. Il fascino misterioso della protagonista viene sapientemente preservato dall'autrice che, tra verità desunte da documenti anche inediti e ispirazione artistica, evoca il clima, le atmosfere, le circostanze che caratterizzarono la vita di Violant, perché «*ancora più avvincente rimane il mistero che i documenti non rivelano: se certi aspetti della vita di Violant sono illustrati fin nei minimi particolari del quotidiano, altri lunghi periodi sono lasciati nell'ombra*».

La lettura ci coinvolge e ci emoziona tra fatti più o meno conosciuti della Sardegna quattrocentesca, dall'esplosione del deposito di munizioni del Castello di San Michele, nel quale muore il padre di Violant, Jaime Carroç, alla penosa requisizione delle ricchezze della contessa da parte di un cugino del padre, il viceré Nicolau, dal matrimonio impostole da quest'ultimo con il figlio Dalmau alla prematura scomparsa del giovane sposo nella guerra contro il marchese di Oristano. Le pagine di *Quirra* seducono il lettore come un romanzo dalla trama complessa e avventurosa: la protagonista viene ricompensata dal felice secondo matrimonio con Felip de Castre So, per poi precipitare, in seguito a un tragico destino che non ha lasciato spiegazioni nei documenti, nello sconforto più profondo, ancora una volta sola, vedova e senza più figli, a combattere contro i nemici che mirano ai suoi immensi averi.

La storia privata di Violant si snoda alla luce della guerra per il dominio della Sardegna e resta, al contempo, l'avventura di una donna valorosa che lotta per l'affermazione delle proprie ragioni. Le meticolose ricerche di Lia Secci Piras e la sua narrazione si fermano davanti alle controverse volontà testamentarie della contessa di Quirra, che avrebbero causato liti secolari per il possesso del feudo e lasciato nell'incertezza le disposizioni sul modo e il luogo



della sua sepoltura.

L'aura aristocratica che avvolge la protagonista, e che si estende fino alla corte dei Re Cattolici, non fa di Violant un'eroina appartata, confinata in un feudo periferico. Lo sfondo storico ricostruito da Lia Secci Piras restituisce da un lato l'ampiezza del Regno d'Aragona, dall'altro l'importanza del popolo sardo, che entra in diretto contatto con i signori catalani e partecipa allo svolgimento degli eventi.

La peculiarità dell'opera risiede anche nell'intersecarsi di tre piani narrativi: le vicissitudini di Violant, la ricostruzione delle condizioni di vita nei paesi sardi dell'epoca e il racconto autoriale in prima persona, che descrive gli imprevisti e gli ostacoli della lunga ricerca condotta dall'autrice.

Il libro, scritto in uno stile elegante e scorrevole, rinuncia a ogni commistione tra sardo e italiano: i brevi intarsi in lingua originale – sardo sarrabese, catalano, castigliano, latino cancelleresco – sono motivati dalle vicende dello stesso racconto. *Quirra* si inserisce in maniera significativa nella recente produzione letteraria scritta in Sardegna, all'interno della quale risalta anche per la lontananza da ogni facile e banale stereotipo sulla nostra isola.